

Roma 6 febbraio 2019

Audizione presso VII Commissione Cultura Camera deputati (corsi universitari a numero chiuso)

La Fnovi valuta negativamente la proposta di abrogazione o di modifica della legge 2 agosto 1999, n. 264 al fine di consentire l'accesso illimitato ai corsi di laurea in medicina veterinaria, attualmente vincolato alla definizione da parte degli Atenei dei posti disponibili per ogni anno accademico nelle singole sedi e alla valutazione dei fabbisogni nazionali.

Al 31.12.2018 i medici veterinari iscritti all'Albo erano 33.305, confermando l'andamento di circa 900 matricole e 500 cancellazioni/anno.

In merito alle cancellazioni dall'Ordine va aggiunto che ad oggi sono circa 500 gli Iscritti che dovranno essere cancellati causa mancato pagamento delle quote dovute all'Enpav (cassa di previdenza ed assistenza dei medici veterinari).

Assieme all'elevato numero di medici veterinari ogni 10mila abitanti (in Italia pari 5,4 a fronte di una media europea di 3) la cosiddetta *vet ratio*, il nostro Paese ha un elevato numero di sedi universitarie: sono infatti attivi 13 corsi di laurea magistrale in medicina veterinaria dove si svolgono i 5 anni di corso per il diploma di laurea. Il corso di studi in medicina veterinaria ha caratteristiche peculiari dovute non solo al numero di specie animali oggetto di studio e quindi alla varietà di insegnamenti teorici, ma anche e soprattutto alle necessità legate agli insegnamenti pratici che prevedono un preciso numero di docenti rispetto al numero degli studenti e una turnazione molto compressa per l'erogazione di insegnamenti oltre che nelle cliniche anche nell'ambito della sicurezza alimentare, della salute pubblica, dei controlli ai macelli, etc.

Il programma di studio e le sue modalità di svolgimento devono garantire il rispetto dei requisiti minimi previsti nella Direttiva qualifiche affinché il titolo di laurea in medicina veterinaria ottenuto in Italia possa godere del riconoscimento automatico e consentire quindi la mobilità dei professionisti, in particolare i giovani, in ambito comunitari anche nei progetti di scambio tipo Erasmus plus.

Tutte queste attività richiedono strutture e strumentazioni adeguate e un elevato numero di docenti e di personale ausiliario per garantire il completamento del programma di studio in condizioni di sicurezza di studenti e docenti, oltre che convenzioni con strutture ad esempio allevamenti di animali da produzione di alimenti, macelli, centri di recupero animali selvatici, etc.

Per quantificare prendendo ad esempio Torino uno degli Atenei più grandi che ha una media di 80 laureati annui, sono necessari 5 casi di patologie equine per studente, ovvero circa 400 l'anno oltre a quelle relative alle specie.

Va precisato che diversamente dalle strutture universitarie di medicina e chirurgia non sono disponibili strutture del SSN.

Il rapporto fra corpo docente, numero e grandezza delle strutture didattiche, numero di visite cliniche, interventi chirurgici e altre attività va moltiplicato per tutte le diverse specie e tipologie di animali che saranno oggetto delle attività professionali dei medici veterinari, senza dimenticare che a fronte di una preparazione tanto vasta un laureato in medicina veterinaria avrà ridotte possibilità di vedere riconosciuto il titolo in ambiti lavorativi alternativi già ampiamente coperti da altre lauree anche non sanitarie.

L'accesso non limitato comporterebbe solamente un drastico abbassamento del livello di preparazione dei laureati - che peraltro già ad oggi e non da poco tempo si trovano a doversi inserire in un mercato del lavoro saturo - che potrebbe rimettere in discussione il riconoscimento europeo e pregiudicare quindi ulteriormente i giovani laureati.

Non da ultimo va considerato che all'aumentato numero di studenti dovrebbe corrispondere un aumento del personale docente e delle strutture che richiederebbe cospicue risorse finanziarie e non coperte dalle tasse universitarie o da modifiche della percentuale della tassazione sui redditi delle imprese come ipotizzato nell'A.C. 1349

Se liberalizzare l'accesso ai corsi di studio appare ipotesi non percorribile, Fnovi concorda invece sulla necessità di rivedere la modalità di svolgimento della prova di selezione per l'immatricolazione che al momento risulta poco adeguata a formare i futuri medici veterinari con profili e competenze adeguate e richieste del mondo del lavoro.

Va precisato che Fnovi non ritiene praticabile l'ipotesi di sostituire l'esame di ammissione con una selezione effettuata dopo l'immatricolazione (sbarramento dopo uno o due anni di studio), come nella proposta N. 1301 per quanto basata *sui risultati conseguiti dai singoli studenti nel corso dell'anno accademico* oppure nella A.C. 542.

Tali proposte, anche se concettualmente potrebbero trovarci concordi, nascondono criticità di tipo logistico/organizzativo/gestionale e di personale docente e non docente oltre alla previsione di dove ricollocare gli studenti esclusi dall'ammissione al 2° anno.